

Rassegna Stampa

21/10/2021

IL CASO

Buco da 1,8 milioni all'Asm Chirichelli radiato dall'Ordine

L'ex presidente di via Donegani non può più esercitare come commercialista
La decisione del Consiglio di disciplina dopo il patteggiamento per peculato

Maria Fiore / PAVIA

L'ex presidente di Asm Pavia, Giampaolo Chirichelli, non può più esercitare la professione di commercialista. Il Consiglio di disciplina dell'Ordine di appartenenza lo ha radiato con una decisione presa all'unanimità da tutti gli 11 componenti. Il provvedimento è legato alla conclusione del processo penale sul coinvolgimento di Chirichelli nella vicenda del buco da 1,8 milioni di euro registrato nel 2015 nelle casse di Asm Pavia, di cui era presidente.

Per quella vicenda, ad aprile di quest'anno, la Corte di Appello di Milano aveva accolto la richiesta di un concordato d'appello, cioè un accordo tra imputato e accusa. In sostanza, una sorta di patteggiamento. L'ex presidente di Asm Pavia era uscito dal giudizio restituendo un milione di euro e patteggiando, appunto,



Giampaolo Chirichelli, ex presidente di Asm Pavia

una pena di quattro anni e 4 mesi per l'accusa di peculato. Ma per l'avvocato Amarillide Sempio, che sta seguendo il procedimento disciplinare, la faccenda non è ancora chiusa. «Abbiamo 30 giorni di tempo per impugnare la decisione – spiega –. Lo faremo, anche perché è già in corso un procedimento contro un provvedi-

La difesa:
«Impugneremo
il provvedimento
È illegittimo»

mento dell'ordine che negava la possibilità di cancellazione dall'albo. La radiazione non poteva essere decisa prima della fine di quel procedimento».

INCHIESTA E ITER DISCIPLINARE

Il procedimento disciplinare era stato aperto subito do-

po l'arresto di Chirichelli, il 16 febbraio del 2016, dall'Ordine dei commercialisti di Pavia e poi sospeso a tempo indeterminato in attesa della definizione del processo penale.

Chirichelli, dopo un periodo di due mesi di divieto a esercitare, era così tornato a svolgere la sua professione da commercialista, ma con un procedimento disciplinare sempre pendente (la prescrizione è prevista in cinque anni, ma i termini si sono interrotti in alcuni passaggi del procedimento penale).

LA SENTENZA

Ad aprile di quest'anno, però, è arrivata la sentenza della Corte di Appello di Milano, diventata definitiva a luglio. E il procedimento disciplinare si è rimesso in moto. Nei mesi di settembre e di ottobre, nel corso di alcune udienze, il Consiglio di disciplina dell'Ordine dei commercialisti di Pavia ha preso la sua decisione.

LA SENTENZA

Ad aprile di quest'anno, però, è arrivata la sentenza della Corte di Appello di Milano, diventata definitiva a luglio. E il procedimento disciplinare si è rimesso in moto. Nei mesi di settembre e di ottobre, nel corso di alcune udienze, il Consiglio di disciplina dell'Ordine dei commercialisti di Pavia ha preso la sua decisione.

Per i componenti, pur concludendosi con un patteggiamento, il procedimento penale avrebbe fotografato le responsabilità di Chirichelli nella sottrazione di denaro pubblico dalle casse di Asm Pavia. All'ex presidente si contestava, in particolare, di avere firmato 11 assegni intestati all'ex contabile Pietro Antoniazzi, tramite i quali era avvenuta la distrazione di denaro. L'avvocato Sempio, però, promette ancora battaglia. —

Il presidente uscente di Piazza Italia indicato per l'incarico dall'Upi
Tra i primi nodi l'accorpamento contestato di Pavia a Mantova

Poma verso l'addio alla Provincia entra nell'esecutivo Unioncamere

IL PERSONAGGIO

PAVIA

Vittorio Poma, presidente uscente della Provincia, entra a far parte del comitato esecutivo di Unioncamere, organo amministrativo e di indirizzo politico dell'ente pubblico che rappresenta il sistema camerale italiano. L'insediamento è avvenuto nei giorni scorsi a Roma, in piazza Salustiana, sede di Unioncamere. Un ruolo significativo quello di membro permanente del comitato esecutivo, composto da membri elettivi scelti dalle assemblee dei soci (Camere di commercio) e da membri permanenti di cui tre individuati dalla Conferenza unificata, in rappresentanza di Comuni, Province e Regioni, e tre designati dal Mise, il ministero dello Sviluppo economico. «Sono particolarmente onorato di rappresentare in questo contesto le autonomie territoriali e ringrazio Upi ad avere indicato il mio nome alla conferenza unificata in rappresentanza delle autonomie territoriali - sottolinea Poma -. Credo possa essere utile portare all'interno del sistema camerale la sensibilità maturata sul ver-



Vittorio Poma

«Una delle priorità è aiutare le imprese a intercettare i fondi per la ripresa»

sante degli enti locali in quanto ritengo importante che enti locali e Camere di commercio collaborino in maniera molto stretta sui tanti progetti che concorrono a rendere possibile il rilancio economico. Rilancio per il quale è anche indispensabile lo sviluppo territoriale».

È convinto il presidente Poma che «in questa prospettiva il sistema camerale possa recitare un ruolo di protagonista attivo». «Può aiutare le imprese e intercettare le tante opportunità finanziarie che in questo momento sono dispo-

nibili, concorrendo insieme allo sviluppo e anche al rilancio economico dei territori - chiarisce il presidente -. Un compito tanto più importante perché presuppone la capacità di guardare con grande lungimiranza alle sfide immediate della green economy e della digitalizzazione della Pubblica amministrazione». Esiste però il problema della Camera di commercio di Pavia, ente che fa parte di Unioncamere, ora commissariate e sulla cui sorte pesa l'incognita dei ricorsi contro l'accorpamento con Mantova e Cremona. Dovrà infatti essere discusso tra qualche settimana il ricorso al Tar del Lazio. «È giusto registrare un fronte molto ampio sia politico che istituzionale, a favore del mantenimento dell'autonomia della Camera di commercio di Pavia - risponde Poma -. Peraltro il problema riguarda anche altre ipotesi di fusione ugualmente importanti come quello delle Camere di Parma, Piacenza Reggio Emilia e di Lucca, Pisa e Massa Carrara. Situazioni che, a mio avviso, meritano un approfondimento ulteriore e un'attenta verifica della possibilità che le istanze di autonomia possano coniugarsi con lo spirito della legge». —

S. PR.

AMBIENTE E URBANISTICA

Bonifica ex Necchi dal Mezzabarba arriva l'ultimatum alla nuova proprietà

Il Comune chiede la messa in sicurezza della falda acquifera
Relazione Arpa: «Elevate concentrazioni di inquinanti»

Fabrizio Merli / PAVIA

Il Comune di Pavia chiede ai proprietari dell'area ex Necchi di mettere «immediatamente» in sicurezza la falda che si trova sotto l'ex superficie industriale e che, dalle analisi, sarebbe risultata inquinata da tetracloroetilene.

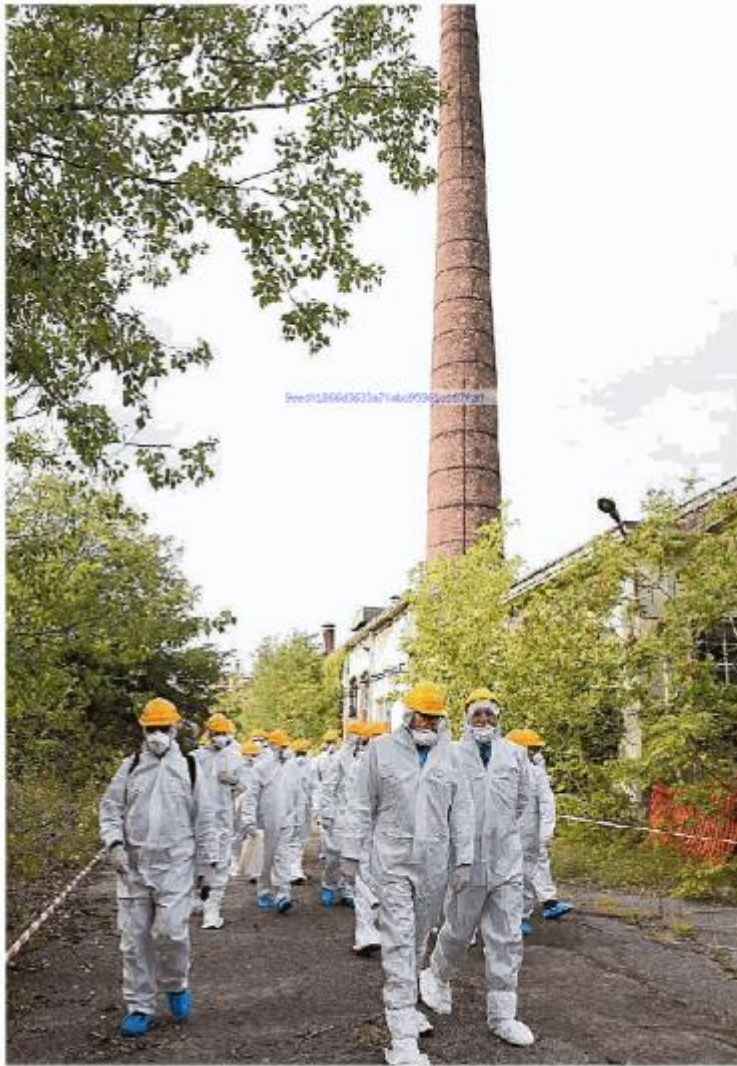
RISPOSTA AL MINISTERO

Il tema dell'inquinamento della falda acquifera era stato ripreso dal segretario del sindacato di polizia Coisp, Marco Zampetti, preoccupato dal fatto che nella zona si trovino la questura, il comando di polizia stradale e un asilo. Zampetti aveva scritto al ministero dell'Ambiente



MICHELE LISSIA
CONSIGLIERE PD DOMANDA AL SINDACO
DI RIFERIRE IN CONSIGLIO COMUNALE

che, in pochi giorni, aveva chiesto a tutti gli enti e i soggetti coinvolti quali misure intendessero adottare sul problema. Il fatto che l'acqua non rientri a pieno nei parametri massimi posti dalla legge non è certo un'invenzione. La prima a porre in evidenza la situazione fu l'amministrazione provinciale con uno studio concluso nel 2017 e finanziato da Regione Lombardia. La stessa società che sta occupandosi della riqualificazione dell'area, la Pv01Re ha avuto queste evidenze e si è offerta di approfondire le analisi sull'acqua. Infine l'Arpa, con una nota che è stata inviata al Comune di Pavia lo scorso 20



L'area ex Necchi richiede una bonifica come altri ex siti industriali

agosto, ha evidenziato la «presenza di elevate concentrazioni di inquinanti nelle acque sotterranee».

LA PRESCRIZIONE

Il dirigente del settore Ecologia, Giovanni Biolzi, ha così firmato un documento nel quale «prescrive» in prima istanza alla società Partecipazioni Italiane, ex proprietaria

dell'area, e alla società Pv01Re, attuale proprietaria, di «porre immediatamente in essere adeguate misure di prevenzione/messa in sicurezza della falda finalizzate a evitare l'ulteriore fuoriuscita di acque contaminate dal sito ex Necchi Sud».

Ieri abbiamo chiesto al Comune di Pavia in quale modo si possa esplicitare il rischio di

fuoriuscita delle acque contaminate, e la risposta dell'ufficio stampa del sindaco è stata: «Ciò che emerge con evidenza è che la situazione venga costantemente monitorata. Quando ci saranno elementi inediti, rispetto a quanto già dichiarato, verrà comunicato dalle autorità competenti nelle sedi opportune».

LA POLITICA

Nel frattempo anche esponenti politici cittadini chiedono di saperne qualcosa di più. Michele Lissia, consigliere comunale del Partito democratico, con una instant question chiede «se vi siano nuove informazioni da comunicare alla città e al Consiglio comunale circa la pericolosità dell'inquinamento nell'area ex Necchi e quali siano i possibili effetti nocivi nei confronti dei cittadini», e «a quale stadio sia giunto l'iter di bonifica e quando ne sia prevista la conclusione».

Anche il consigliere Rodolfo Faldini, del Gruppo misto, sta seguendo con attenzione la vicenda. Già nel gennaio 2020, dalle opposizioni era arrivato un invito, diretto al sindaco Fabrizio Fracassi, affinché tenesse informato il Consiglio comunale su tutti gli sviluppi della vicenda legata al recupero dell'ex area industriale. I rappresentanti della società Pv01Re, che aveva acquistato l'area per 4,8 milioni, periodicamente forniscono informazioni sull'andamento delle operazioni. —

CONTROLLI

Vernavola contaminata un kit per fare le analisi

PAVIA

Il Comune ha acquistato il kit per controllare la qualità dell'acqua della roggia Vernavola. Il compito spetta, sulla base di un accordo, al Centro di monitoraggio ambientale della roggia Vernavola (CeMAV) che ha sede presso il Crea comunale in via Case Basse Torretta e tra le finalità principali si prefigge di controllare la qualità ecologica della roggia Verna-

vola, allo scopo di segnalare tempestivamente alle autorità competenti eventuali anomalie; promuove il risanamento della roggia e la piena valorizzazione del contesto ambientale di contorno, proponendo anche forme di informazione e comunicazione alla cittadinanza dei risultati ottenuti. Di recente si è discusso di Vernavola in relazione alle analisi dell'Università che ne hanno evidenziato l'inquinamento. —

CORTEOLONA

Presentata la giunta Dossena comincia il settimo mandato

Novazzi sarà il vice, Torchio assessore ai Lavori pubblici
Gli "esterni" Del Miglio e Alghisi nominati prosindaci

CORTEOLONA

È pronta la giunta Dossena, presentata nella prima seduta del consiglio comunale. Ad affiancare il neo sindaco Angelino Dossena ci sono Felice Novazzi, vicesindaco e assessore a Ambiente, Ecologia e Territorio, e Franco Torchio a cui sono state assegnate le dele-



Il sindaco Angelino Dossena

ghe a Lavori pubblici e Urbanistica.

A SORPRESA

Torchio, ex consigliere comunale di minoranza durante l'amministrazione Della Valle, è stato chiamato a sorpresa dal primo cittadino che lo ha voluto accanto a sé «per la grande esperienza accumulata negli an-

ni». «Ho scelto un uomo che ha una profonda conoscenza del territorio – spiega Dossena -. È stato tre volte in Consiglio, dal 1973 al 1978 e assessore nella giunta Poggi dal 2001 al 2006, mentre da 2016 al 2021 era tra le file dell'opposizione. Torchio, che si era candidato sindaco nel 2016, è in pensione e può garantire una disponibilità di tempo che risulta fondamentale all'interno di un'amministrazione».

Una scelta, sottolinea il sindaco, «approvata da tutto il gruppo di maggioranza». «La nostra è una squadra compatta che ha come unico obiettivo il bene di Corteolona», avverte Dossena che ha deciso di attribuire ad alcuni consiglieri deleghe specifiche. Le deleghe a Cultura, Affari generali, Politiche sociali sono andate ad Alessandro Buroni, mentre a Giuseppina Poggesi quella all'Istruzione. Sarà invece Anna Fortunato ad occuparsi di Salute e Pari opportunità, Riccardo Frat-

tini di Politiche giovanili e Innovazione, Stefano Marchese di Sport e Agricoltura, mentre a Salvatore Buonocore è stata attribuita la delega a Decoro urbano.

I PROSINDACI

Nominati poi due pro sindacati. «Sono figure che, in base allo statuto, non hanno il diritto di voto, ma possono partecipare ai Consigli e alle giunte – spiega il sindaco -. Svolgono però il compito fondamentale di raccogliere le necessità che arrivano dai residenti con cui tengono rapporti diretti». Pro sindaco di Genzone è Martina Del Miglio, mentre pro sindaco di Corteolona è Gianpalmiro Alghisi. Del Miglio, afferma Dossena, era in lista, ma è stata la prima degli esclusi, mentre Alghisi non era in lista. «Per due volte è stato candidato sindaco ed era entrato in consiglio comunale, come capogruppo, durante il mio mandato nel periodo compreso tra il 1996 e il 2001. —

STEFANIA PRATO

«Concorsopoli», nell'inchiesta le trattative segrete dei politici

Nomine in "Asm Ves": nelle intercettazioni decine di telefonate tra esponenti di partiti diversi

Maria Fiore / VOGHERA

«È tutta gente che risponde a voi, quindi siete a posto». A parlare al telefono è un politico di Voghera che si rivolge a un collega di diverso partito. I due discutono delle vicende di Asm Vendita e Servizi e della nomina di un consigliere appena ufficializzata. Concorsi e nomine. Materia che la politica vuole maneggiare. Nelle carte dell'inchiesta sulla "concorsopoli" vogherese ci sono decine di intercettazioni telefoniche di questo tenore, in cui è la politica a decidere chi deve passare un concorso, chi deve perdere e quali sono gli amministratori da nominare. È su questo filone, ora, che si sposta l'attenzione degli inquirenti. Negli atti di indagine ci sono i nomi di altri politici oltre a quelli di Giampiero Rocca e Giovanni Alpeggiani, referenti del centrodestra oltrepadano per anni, entrambi deceduti, nel 2019 e 2020, quando l'indagine era stata appena avviata.

MAIL E CELLULARI SOTTO ESAME

L'inchiesta diretta dal pubblico ministero Paolo Mazza è ancora in corso. I finanziari e la polizia giudiziaria stanno esaminando la mole di

documentazione, mail e il contenuto di computer e cellulari sequestrati durante le perquisizioni di alcuni giorni fa, quando sei degli otto indagati sono stati raggiunti da provvedimenti di interdizione. Sono gli ex componenti del consiglio di amministrazione di Asm Ves (l'ex presidente Monica Sissinio, l'allora vice presidente Laura Anselmi e il consigliere

Edoardo Lazzati), e i componenti della commissione chiamata a valutare i candidati al concorso per 13 impiegati tecnico-amministrativi (il presidente della commissione Stefano Spagoni e i membri Daniela Bruni e Laura Quaini). Nell'ordinanza firmata dal giudice Luigi Riganti i politici restano sullo sfondo, anche se sono protagonisti di decine di inter-

cettazioni telefoniche. Ed è proprio da queste telefonate, secondo la procura, che «emerge una sconcertante situazione di costante ingerenza di politici locali» sulla gestione di Asm Ves.

In una telefonata l'ex presidente Sissinio parla con un manager della holding di un incontro avvenuto con un politico: «Mi dice, fate quello che volete, basta che me

lo dicitate e io devo porre delle condizioni». La Sissinio è insofferente alle pressioni e ne parla in più occasioni con diversi interlocutori. «Sono venuta ad amministrare un'azienda, ma gli ho detto se non me lo lasciate fare... io non posso amministrare un'azienda come volete voi». Il riferimento è anche al concorso per 13 impiegati che l'ex presidente vuole

bandire, ma su cui un manager della holding la invita a temporeggiare, perché il politico di riferimento non si è fatto ancora sentire. «Aspetta un attimo, non è che devi farli oggi i concorsi... per loro i concorsi hanno un grandissimo valore». La politica si interpella anche quando si deve nominare la commissione per il concorso. «Vuole venire all'incontro?», chiede la Sissinio. Il politico gli risponde che non può, ma che poi ne parleranno.

GLI INTERROGATORI

I fronti di indagine sono ancora tutti aperti. E la situazione potrebbe complicarsi ancora per gli esposti in procura già annunciati anche da parte dei nuovi amministratori di Asm. Ieri, intanto, in tribunale era prevista la prosecuzione degli interrogatori di garanzia. Dopo quelli dei componenti della commissione (che avevano deciso di non rispondere) ieri mattina per la Sissinio e Anselmi è arrivata, da parte del loro legale, l'avvocato Luca Angelieri, la rinuncia all'interrogatorio.

«L'interrogatorio è l'opportunità per gli indagati di difendersi dalle accuse – spiega l'avvocato –. Abbiamo deciso di rinunciarvi perché sono provvedimenti che non hanno particolari effetti, visto che Sissinio non ha ruoli pubblici e ad Anselmi non è impedito di ricoprire la carica di consigliere comunale, come stabilisce la legge. Vogliamo avere più tempo per la difesa e per ascoltare tutte le intercettazioni. Si sente, poi, parlare di intercettazioni di diverso tipo, che però non compaiono nel fascicolo a cui abbiamo avuto accesso». —

Sfogo dell'ex dipendente interinale di Asm Ves esclusa dal concorso

«Minacciata da due anni» Elisa Gamalerio denuncia

LA TESTIMONIANZA

Chiede serenità ma allo stesso tempo vuole giustizia dopo essere stata, a suo dire, «perseguitata» per due anni di fila. Per questo Paolo Vercesi, avvocato di Elisa Gamalerio, la compagna di Piero Mognaschi, ex direttore generale di Asm, presenterà nelle prossime ore un esposto-denuncia per «atti persecutori». Il tutto dopo aver preso visione e letto degli atti relativi a quello all'inchiesta "Concorsopoli", relativa concorso che prevedeva l'assunzione di 13 nuovi dipendenti in Asm Vendita e Servizi. In base alle registrazioni effettuate dalla Guardia di finanza, risulterebbe che sarebbe «stato fatto di tutto» per escludere dalla gara proprio Elisa Gamalerio.



Piero Mognaschi

Gamalerio, che dal 2018 al 2020 aveva lavorato come interinale in Vendita e Servizi, e partecipando al concorso puntava ad avere un posto fisso nella società di via Gramsci, proprio come gli altri candidati. Ieri pomeriggio per oltre un'ora la Gamalerio, assistita dall'av-

vvocato Paolo Vercesi, ha spiegato i suoi due anni, descritti da incubo. «Due anni in cui c'è stato odio, astio e gelosia nei miei confronti – ha sottolineato Gamalerio –. Dal maggio 2018 quando è cambiata la presidenza di Asm Vendita e Servizi, con la nomina di Monica Sissinio, sono stata perseguitata». Esploso il caso ha raccontato di aver deciso di uscire alla scoperto e di far capire cosa le è accaduto in questi anni, tanto da dover ricorrere anche alle cure dei medici in più occasioni. E poi si parla delle quattro, cinque lettere anonime arrivate, non si sa attraverso quale canale, ad Asm e fino alla scrivania proprio della Sissinio in cui veniva intimato alla Gamalerio di dimettersi dall'azienda per evitare ritorsioni su di lei. Il tutto per il legame affettivo con Mognaschi. «Tutti que-



ELISA GAMALERIO, COMPAGNA
DELL'EX DIRETTORE DI ASM
CHE HA SOLLEVATO IL CASO

«Lettere anonime
e forti pressioni
perché lasciassi
in fretta il mio posto
in azienda»

«Ho già ottenuto
un risarcimento per
mobbing: ora sono
certa che c'era
una manovra
per farmi del male»

sti comportamenti – sottolinea Gamalerio – mi hanno creato un grave e perdurante stato di turbamento emotivo, hanno messo in atto in questi anni veri e propri atti persecutori, che hanno come minimo destabilizzato la mia serenità e il mio equilibrio psicologico». E ancora: «Sono solo contenta – dice ancora Elisa Gamalerio – perché sono stata avvicinata da una persona che ha abbattuto il muro del silenzio e dell'omertà e che ha deciso di testimoniare sulla persona o persone che ieri, e forse anche oggi, hanno come obiettivo di danneggiarmi e farmi del male. Inoltre mi sono state conse-

gnate delle registrazioni comprovanti le mie affermazioni».

Gamalerio è un fiume in piena: «Se i fatti su "Concor-sopoli" che da giorni girano nell'ambiente vogherese, oltre a quanto appreso dalla stampa locale, sono corretti, sembrerebbe che Sis-sinio, Anselmi, Spagoni, Bruni, Quaini, Chiappa e Lazzati (tutti imputati per il concorso) hanno cercato in tutti i modi di danneggiarmi così da impedire ogni mia possibilità di vittoria di un concorso. Devo essere onesta: mi sono stupita di tanta cattiveria e supponenza nei miei confronti, da parte di persone che neppure conoscevo e conosco, perché tanto male gratuito?». Infine parla del mobbing subito e della transazione tra Asm e la stessa Gamalerio. «Il mobbing è stato provato con una procedura Inail alla Maugeri per cristallizzare il mio stato di salute, derivante da problematiche lavorative. Il danno è stato certificato secondo le tabelle per mani del medico legale. Ed è stato transato per meno della metà». Infatti a una richiesta di 350 mila euro è stato pattuito una cifra pari a 187 mila euro. —

ALESSANDRO DISPERATI

Verifiche in Asm, spunta il giallo dei crediti inesigibili

Voghera, il presidente Bariani: negli ultimi tre bilanci non compaiono. Fari puntati anche su un altro bando sospetto

VOGHERA Un altro bando sospetto, scelte strategiche poco convenienti per l'azienda, con conseguenti possibili profili di responsabilità per cui vengono annunciate segnalazioni alla Corte dei conti e alla Procura. È quanto in parte emerge dalla "due diligence", in sostanza una verifica dello stato delle cose in azienda, amministrativa (condotta da Pwc, società di consulenza di fama mondiale) e legale (portata avanti dallo studio Sabelli Benazzo) sulle condizioni di Asm Voghera Spa dal gennaio 2019 al 2021. Con un giallo, emerso nella conferenza stampa indetta ieri dal presidente Sergio Bariani per presentare i risultati dell'analisi, relativamente agli 11 milioni di euro di crediti inesigibili di Asm VeS - Vendita e Servizi, la partecipata, segnalati dalla precedente presidenza di VeS nel settembre 2020: «Asm Vendita e Servizi ha fatto fare un'analisi dettagliata, in bilancio dovrebbero risultare. Negli ultimi tre anni non ho trovato crediti inesigibili per 11 milioni di euro», ha detto Bariani. All'annuncio dell'ammacco era seguita una causa che ora si sta valutando di ritirare. Intanto, i punti caldi della due diligence riguardano «il rapporto con un dipendente quadro, nell'agosto 2020, con una transazione da 187.000 euro relativa a fatti che non hanno coinvolto il CdA», commenta Bariani. Il bando secondo gli esperti «limitava la platea dei partecipanti» e non escludeva la possibilità del conflitto di interessi. Segnalato dagli esperti come controproducente anche lo scioglimento anticipato del contratto di concessione sulla gestione del biodigestore «che ha comportato una penale da 900.000 euro per Asm e perdite». Tra gli altri casi evidenziati nell'analisi, esborsi per consulenze legali, di cui alcune «pagate da Asm senza avere i documenti relativi ai risultati». Nicoletta Pisanu.

Il forzista Varini (Mortara): «Il nostro territorio non va sacrificato a favore dell'Oltrepò». Sostegno anche da Mede

Provincia, il centrodestra lomellino vuole il sindaco di Vigevano alla presidenza

VERSO IL VOTO

In Lomellina Lega e Forza Italia lanciano la candidatura del sindaco di Vigevano, il leghista Andrea Ceffa, alla carica di presidente della Provincia. La normativa prevede che i consiglieri comunali di tutta la provincia possano eleggere presidente solo un sindaco in carica, purché il suo mandato non sia a scadenza entro 18 mesi: termine ridotto recentemente a soli sei mesi a causa della pandemia da Covid-19.

Per il sindaco della città ducale ora si spendono Giorgio Guardamagna, sindaco leghista di Mede rieletto il 4 ottobre scorso, e il mortarese Franco Varini, neo consigliere comunale di Confienza e responsabile provinciale degli enti locali per Forza Italia.

Guardamagna vuole «esprimere un pensiero di territorio lomellino» indicando il collega di partito Ceffa, «autorevole candidato che nel tempo la Lomellina non ha mai avuto». Il sindaco di Vigevano «ha dimostrato in

questi anni la sua inequivocabile capacità amministrativa sia nella sua città sia in Provincia, dove è stato sempre riconosciuto come un consigliere attento e presente».

Da parte sua, il forzista Varini non usa mezzi termini in difesa della Lomellina. «La nostra terra è tagliata fuori dalle nomine che arrivano da Pavia e dall'Oltrepò: è chiaro a tutti che la Lomellina fa sempre "da zerbino" – dice il politico mortarese. – Oggi, per carisma e motivi di rappresentanza, il candidato più idoneo è il sindaco di Vigevano Ceffa, cui qualcuno vuole dare una pacca sulla spalla per poi lasciarlo in panchina. A mio avviso, Ceffa deve riunire i sindaci lomellini e predisporre un serio programma per tutta la Provincia. Vigevano dev'essere il motore trainante della Lomellina, che da anni attende nuovi caselli autostradali, raddoppi ferroviari, revisioni di sedi ospedaliere e nuovi ospedali, collegamenti che favoriscano lo sviluppo del territorio. Ceffa deve avere il coraggio, confrontandosi nella sede provinciale del



Il sindaco Andrea Ceffa, a destra dall'alto il leghista Giorgio Guardamagna e il forzista Franco Varini

suo partito, di far presente che è ora che anche Vigevano e la Lomellina abbiano un riconoscimento. Se ciò non sarà fatto o non sarà reso pubblico, vuol dire che Ceffa e la Lomellina sono stati sacrificati dai partiti di centrodestra per la causa oltrepadana senza tentare confronti con gli amici di Pavia e del Pavese».

LE ALTERNATIVE

Secondo alcune voci, la Lega vorrebbe candidare Cristiano Migliavacca, ex primo cittadino di San Genesio e dal 4 ottobre scorso nuovo sindaco di Lardirago, oppure Giovanni Palli, presidente della Comunità montana dell'Oltrepo e sindaco di Varzi. Ora, però, la Lega lomellina, sostenuta da Forza Italia, punta sul primo cittadino della città ducale, la seconda per numero di abitanti in provincia. E lo stesso Varini minaccia di predisporre una lista autonoma in caso di candidature provenienti dal Pavese o dall'Oltrepo.

«La Lomellina, unita alle altre zone della provincia, dispone di bravi e stimati sindaci in grado di correre alla presidenza alla testa di una lista alternativa – conclude Varini. – Si tratta di predisporre una lista su scala provinciale in grado di isolare e rendere pubblici i nomi dei soliti furbi che, pensando alla propria carriera, arrivano a trascurare i territori. È ora che i lomellini aprano gli occhi e che non si facciano ingannare da questi personaggi». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Elezioni provinciali LA LOMELLINA SI "RIBELLA"

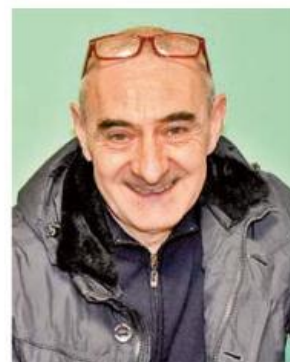


La sede dell'amministrazione provinciale in piazza Italia, a Pavia

Stanchi di stare in panchina e di accettare scelte imposte dalle segreterie Battaglia nel centro-destra pavese: la componente territoriale spinge per Ceffa

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - In panchina, come al solito. È questo, secondo Franco Varini, consigliere comunale di Confindustria nonché responsabile per gli enti locali di Forza Italia, il destino della Lomellina in vista delle prossime elezioni provinciali. Per l'esponente degli azzurri, la Lega avrebbe scelto per la presidenza il sindaco di Varzi, Giovanni Palli. Con le segreterie provinciali di Fi e Fdi sornione. Basta subire: Varini invita il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa ad unire gli altri colleghi del territorio ed a candidarsi alla presidenza dell'ente. A sostegno della discesa in campo di Ceffa si schiera anche Giorgio Guardamagna, primo cittadino di Mede. «Nelle logiche dei partiti o di coloro che arbitrariamente tirano le fila mai una volta che esca una proposta positiva per la Lomellina». È questo l'esordio di Franco Varini. «Se si analizza come sono blindate le elezioni dei deputati si capisce come la nostra terra è tagliata fuori da nomine che arrivano da Pavia e dall'Oltrepò: questi due territori sono in simbiosi e a turno oggi, per logistiche interne ai partiti soprattutto del centro destra, Lega in primis, il Presidente della Provincia tocca a Voghera e Oltrepò con la Lomellina che fa da "zerbino". I giochi sarebbero già fatti. «Pare che la Lega, che ha i numeri maggiori dei Consiglieri Comunali abbia scelto il sindaco Palli di Varzi presidente della Comunità Montana dell'Oltrepò. È evidente, nulla di personale con l'indicato, che una proposta del genere è surrogata dalla segreteria provinciale della Lega e da probabi-



Da sinistra: Franco Varini e il sindaco Giorgio Guardamagna

li contatti con Fi e Fdi che in quei territori, con Pavia sorniona, trova una facile alleanza e per alcuni partiti una sofisticata sudditanza. Per chi come me ha un po' di anni capisce che ciò conviene con approvazioni trasversali da chi, politico e amministratore che opera in Lomellina, pensando solo a se stesso, vende il nostro territorio».

Ed ecco la mossa: la Lomellina proponga un suo candidato. «Oggi per carisma e motivi di rappresentanza il più idoneo è il sindaco di Vigevano Ceffa (quello al quale vogliono dare una pacca sulla spalla per lasciarlo in panchina) che deve riunire i sindaci lomellini e predisporre un serio programma per tutta la Provincia. Vigevano deve essere il motore trainante del proprio

territorio e della Lomellina; infatti da noi non passano autostrade, raddoppi ferroviari, revisioni di sedi ospedaliere e nuovi ospedali, collegamenti che favoriscono lo sviluppo e non l'estinzione di un territorio. Ceffa deve avere il coraggio, confrontandosi nella sede provinciale del suo partito, di far presente che è ora che anche Vigevano e la Lomellina abbiano un riconoscimento. Se ciò non verrà fatto o non sarà reso pubblico vuol dire che Ceffa e la Lomellina sono stati sacrificati dai partiti di centro destra per la causa oltrepadana. Si tratta di predisporre un'altra lista su scala provinciale che isoli e renda pubblico il nome dei soliti furbi che pensando alla loro personale "carriera politica" si vendono territori ed amici. È ora che la nostra gente apra gli occhi e non si faccia intortare da questi trasversali personaggi».

A sostegno della candidatura Ceffa si schiera anche il sindaco di Mede, Guardamagna, «un amministratore che ha dimostrato in questi anni le sue inequivoche capacità, che ha maturato una larga esperienza in Comune e nella stessa amministrazione provinciale, ove è conosciuto e riconosciuto come consigliere attento e sempre presente nelle occasioni in cui ha ricoperto questo ruolo».

È il diretto interessato? «Diciamo che la candidatura alla presidenza della Provincia non è una mia priorità, ma davanti ad uno schieramento compatto dei sindaci del territorio ed il mio nome può essere utile per trovare un equilibrio a livello provinciale, è chiaro che sono a disposizione e non mi tiro certo indietro».

GARLASCO LUNEDÌ IL DEBUTTO DI SIMONE MOLINARI, PRIME DIVISIONI SUL FUTURO DELLA FARMACIA COMUNALE

Si parte compatti sull'antifascismo

Passa all'unanimità una mozione presentata dalla minoranza dopo i fatti di Roma

>> **Ilaria Dainesi** ilaria.dainesi@ievve.com

GARLASCO - Il consiglio di insediamento si è tenuto lunedì. Tra il pubblico, oltre a diversi esponenti della politica locale e regionale, era presente an-

che l'ex sindaco Pietro Farina, che ha seguito con attenzione i primi interventi del neo eletto Simone Molinari, 39 anni. «Farò di tutto - ha detto emozionato il primo cittadino - per gestire nel migliore dei

modi la città». Al termine della seduta, i lavori sono ripresi per discutere una mozione del gruppo di opposizione "Garlasco Civica" sul rischio di una deriva fascista dopo i fatti del 9 ottobre a Roma.

La mozione, votata all'unanimità dal consiglio comunale, verrà trasmessa al Prefetto e potrebbe essere presto riproposta anche in altre sedi, come auspica il gruppo di minoranza consiliare. Il documento è stato illustrato dal consigliere di opposizione Carlo Camera, che ha parlato di una «mozione non politica, ma di rango costituzionale». Ecco un estratto del testo: «Dopo i gravissimi fatti culminati con l'irruzione nella sede della Cgil e nel pronto soccorso del policlinico Umberto Primo da parte di gruppi organizzati di chiara matrice fascista - si legge nella mozione - e considerando che questi fenomeni, di evidente origine e stampo squadrista e fascista, contribuisco-



Il consiglio di insediamento è stato convocato lunedì sera

no ad "avvelenare" il clima politico e culturale di tutto il Paese, in un momento storico tanto delicato quanto cruciale per la sua tenuta economica e sociale (...) si chiede al sindaco e al consiglio comunale di impegnarsi a vigilare e, se necessario, denunciare attività di carattere fascista sul territorio, a evitare ogni forma di contiguità con

gruppi o forze appartenenti all'area neofascista, e a sostenere la cultura della libertà e dell'uguaglianza insita nella Costituzione». Al termine della lettura, il sindaco Molinari ha ringraziato l'opposizione, dando la parola al capogruppo di maggioranza: «Ci siamo confrontati - ha spiegato il consigliere Mauro Pasini - e chiediamo di aggiungere

solo qualche parola al testo della mozione, per estenderla anche ad altre forme di protesta violenta e di totalitarismo».

Nel corso della serata non sono mancate le prime divisioni tra le parti politiche. Come è avvenuto durante la discussione sul futuro della farmacia comunale, innescata dal capogruppo di opposizione Mario Spialtini, il quale ha chiesto un intervento del sindaco. «Per adesso - ha precisato Molinari -, come ho già detto in altre sedi, la farmacia rimarrà del Comune. Non abbiamo intenzione di venderla. Tra sei mesi, uno o due anni, in base alle necessità che ci troveremo ad affrontare, decideremo se venderla o se andare avanti a gestirla come ora».

PRIMA SEDUTA Otto esponenti su dodici sono del gentil sesso

Sannazzaro, il consiglio più rosa della Lombardia

SANNAZZARO - Il consiglio comunale di Sannazzaro, che si è svolto per la prima volta lunedì scorso nella sala Lunghi della biblioteca Tacconi, è salito agli onori della cronaca per essere quello più "rosa" dell'intera Lombardia visto che otto consiglieri su dodici sono donne. Riconfermati in giunta Silvia Bellini, regina dei voti con 333 preferenze, che ricoprirà la carica di vice-sindaco e avrà la delega ai servizi sociali, alla coltura, allo sport e all'associazionismo; Roberto Fugini che si occuperà di sicurezza, polizia locale e di protezione civile e di ur-



La seduta di insediamento del consiglio comunale di Sannazzaro

banistica; Davide Rabuffi metterà mano al bilancio, tributi e recupero crediti. Nuovo assessore Simona Leoni (ambiente, commercio, lavoro ed attività produttive). Il sindaco Rober-

to Zucca, come ha spiegato egli stesso durante il suo insediamento, terrà le deleghe ai lavori pubblici, servizi tecnologici, personale ed informatizzazione. La capogruppo di maggio-

ranza è la giovanissima Camilla Carlini.

Sui banchi dell'opposizione siedono Graziella Invernizzi e Margherita Piccinini per "Sannazzaro civica e democratica", Alberto Pozzati e Patrizia Pirrone per "ViviAmo Sannazzaro", determinati a formare una minoranza costruttiva che dovrà sorvegliare l'operato dell'amministrazione di centrodestra. «Dopo l'insediamento - ha spiegato Zucca - sarà necessario individuare i presidenti delle consulte e delle commissioni, le cui cariche saranno assegnate nei prossimi giorni».

d.z.

QUESTA SERA L'ASSISE DI INSEDIAMENTO PER LA SQUADRA DI GUARDAMAGNA

Si parte anche a Mede, dal teatro Besostri

MEDE - Grande attesa a Mede per il primo consiglio comunale, che per l'occasione si insedierà al teatro Besostri stasera, giovedì 21 ottobre. Ancora sconosciuto il nome del presidente dell'assemblea, che sarà rivelato durante la serata stessa, ma che senza grandi colpi di scena dovrebbe essere una riconferma, vale a dire Simone Annibale Ferraris (Fratelli d'Italia). Novità con la nomina a vicesindaco di Michela Greggio, 37 anni, commessa, assessore a polizia lo-

cale, risorse finanziarie e umane, e lavoro, e con Marco Correzzola, studente universitario di Giurisprudenza, che avrà le deleghe a servizi sociali, sport e giovani. «I nuovi assessori - spiega il sindaco Giorgio Guardamagna - saranno naturalmente seguiti da me e avranno ausilio dagli altri componenti del gruppo, sia eletti che non eletti. Sono persone su cui conto molto, che dovranno, insieme ad altri giovani della nostra compagine, dare un seguito al modello amministrativo

che per 20 anni abbiamo adottato a Mede». Confermati Patrizia Cei (istruzione, cultura e pari opportunità) e Fabrizia Carena (urbanistica, lavori pubblici, ambiente e salute). Il nuovo capogruppo di maggioranza sarà un'altra giovane, Martina Fasani. In minoranza siederanno i rappresentanti della lista di centro-sinistra "In Comune per cambiare Mede": la capogruppo Antonella Bertarello, l'ex sindaco Maurizio Donato, Maria Teresa Ferrandi e Giacomo Poles Rossanigo.

Lunedì assegnate le ultime cariche

GROPELLO – Insediamiento con la nomina delle ultime cariche e una richiesta precisa. «Fate critiche, ma costruttive». Così Elisa Bergamaschi (nella foto) si è seduta per la prima volta sulla poltrona di sindaco nel consiglio di lunedì sera. «La prima giunta – dice il nuovo primo cittadino – sarà oggi, giovedì. Poi si parte, ci sono tanti problemi da risolvere». Come presidente del consiglio comunale è stato scelto Michele Sconfietti, 26 anni, il più giovane della civica di centro-destra “Gropello riparte” che ha trionfato alle urne. I quattro assessori erano già stati comunicati (Barbara Albini vicesindaco e incarichi di bilancio, Eleonora Giorgi alla cultura, Vincenzo Vinci ai lavori pubblici e Marco Cherubini al sociale), mentre Bergamaschi tiene per sé l’urbanistica. Incarichi anche ai consiglieri comunali. Jakelin Re diventa capogruppo di maggioranza e gestirà anche le relazioni col personale. Luigi Orlandi avrà la sicurezza e Simone Marchesoni il commercio.

«Non ho letto le linee programmatiche durante la seduta – è il racconto del sindaco della serata di lunedì – ma le ho date per lette. Inoltre sono passate due mozioni quasi identiche». L’Aquilone, lista civica di centro-sinistra che ha amministrato fino a tre settimane fa, ora rappresentata in aula consiliare da Clara Valenti e Chiara Rocca, ha presentato una mozione per «condannare l’attacco alla sede della Cgil a Roma (...) avvenuti per mano di forze eversive di stampo fascista». La mozione della maggioranza aggiungeva anche la «condanna a qualsiasi violenza (...) anche di estrema sinistra». Unanimità per entrambe, senza problemi. Sempre L’Aquilone ha dichiarato di «rinunciare ai gettoni di presenza», chiedendo che la somma venga destinata ai servizi sociali. «Ricordiamo – ha aggiunto Chiara Rocca – che tale rinuncia al momento dell’insediamento della mia amministrazione era stata pronunciata dall’intero gruppo di maggioranza e ha consentito, nei 5 anni, di devolvere una somma notevole».



Acqua sempre più digitale: sul sito di Gruppo Capanalisi dell'acqua a domicilio anche con carta di credito

Con l'introduzione del pagamento con carta di credito, il sito del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, potenzia in modo ancora più trasparente ed efficace l'esperienza di navigazione e la fruibilità dei servizi messi a disposizione degli utenti

Acqua sempre più digitale e trasparente. Succede su **gruppocap.it**, il sito del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano che mette a disposizione dei cittadini un servizio tanto utile quanto prezioso: le analisi dell'acqua a domicilio, per sapere tutto sull'acqua di casa. Oggi è infatti ancora più semplice richiederlo: grazie al pagamento online con carta di credito, bastano pochi e semplici passaggi per avere a casa un team di esperti per analisi dell'acqua mirate.

*“La digitalizzazione dei servizi e delle informazioni è un passaggio obbligato per avere sistemi idrici sempre più efficienti. Le dotazioni virtuali come l'etichetta dell'acqua a portata di smartphone o i servizi di lettura a distanza del proprio contatore rafforzano il legame di fiducia della comunità nei confronti del gestore e del bene fornito, commenta **Alessandro Russo**, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. In questo senso, abbiamo voluto semplificare e rendere più agevole per tutti richiedere l'analisi idrica a domicilio, perché prendersi cura dell'acqua di casa è un gesto di sostenibilità ambientale e di risparmio consapevole”.*

L'acqua che CAP distribuisce ogni giorno nelle case di oltre 2,5 milioni di cittadini è garantita da una severa normativa e un'avanzata metodologia di analisi secondo ben 40 parametri. A questi si aggiungono i controlli effettuati su pozzi e reti: oltre 29.000 prelievi all'anno e quasi 800.000 determinazioni analitiche portate a termine annualmente su diversi parametri chimici e microbiologici.

Tuttavia, è opportuno considerare che Gruppo CAP garantisce l'ottima qualità dell'acqua fino al contatore, ma le tubazioni delle abitazioni o dei condomini, e le loro manutenzioni, sono gestite dai proprietari degli immobili o dagli amministratori. Può capitare dunque che l'acqua di casa abbia caratteristiche diverse rispetto a quelle dell'acqua distribuita dall'acquedotto, per queste ragioni nei condomini gli amministratori sono tenuti a controllare periodicamente la qualità dell'acqua della rete interna agli immobili da loro gestiti.

Per questo Gruppo CAP mette a disposizione tre pacchetti di analisi dell'acqua a domicilio: “controllo base”, “controllo completo” oppure “controllo avanzato”, tramite i quali è possibile monitorare fino a 40 parametri differenti, e analizzare durezza, odore, colore, cloro residuo, residuo secco a 180°, ph e conducibilità. Il tutto nel giro di pochi giorni, attivando il servizio tramite il sito gruppocap.it, che da oggi offre anche la possibilità di pagare con carta di credito.

Sul sito dell'azienda pubblica sono tante le dotazioni virtuali a portata di click. Bolletta, contratti e vulture sono disponibili in formato digitale, basta farne richiesta compilando il *form* nell'apposita area personale. Si può ottenere la domiciliazione bancaria o la rateizzazione della bolletta, facendone sempre richiesta dall'area personale, da cui 2 volte l'anno è possibile comunicare l'autolettura del contatore evitando i controlli di tecnici in casa. L'app gratuita My CAP, l'interfaccia smartphone di gruppocap.it, scaricabile dalle piattaforme iOS e Android consente inoltre tramite geolocalizzazione di leggere l'etichetta dell'acqua di casa o di qualsiasi altro indirizzo all'interno dell'area gestita.

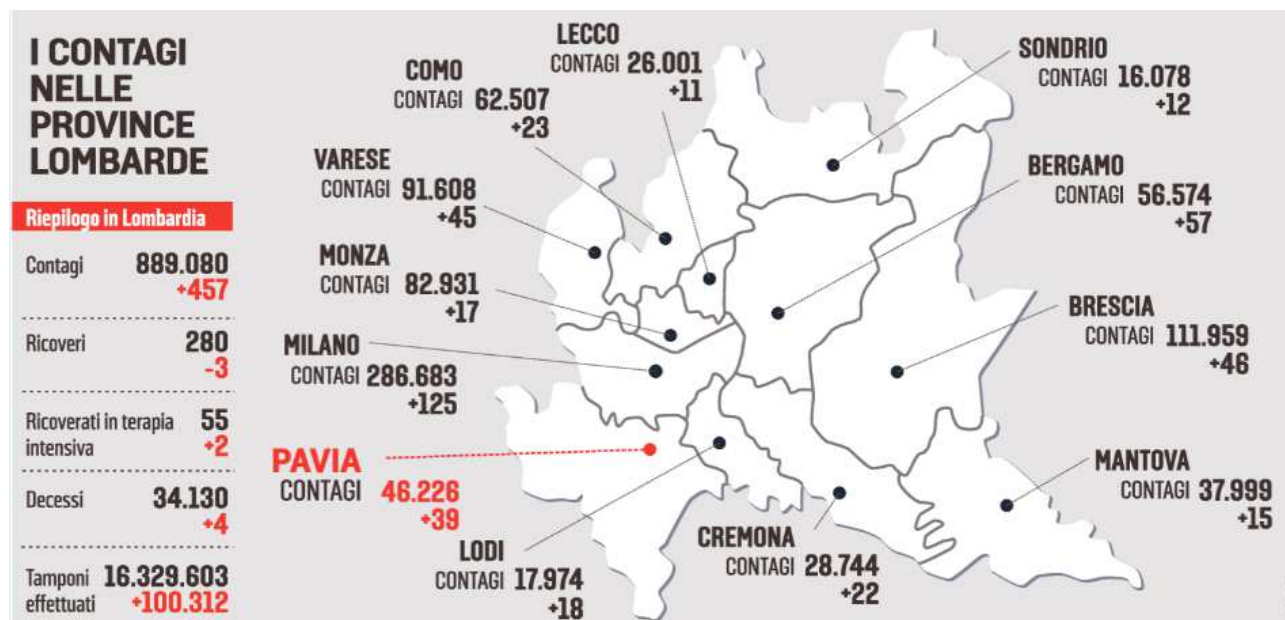
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 21 ottobre 2021

Il bollettino

I nuovi casi sono 457 con 100mila tamponi

In Lombardia 457 nuovi positivi (0,4% dei tamponi). In rialzo i ricoveri in terapia intensiva: 55 (+2) mentre i ricoverati non in terapia intensiva calano a 280 (-3). Ieri 4 morti, 34.130 da inizio emergenza. Guardando tutta Italia nelle ultime 24 ore 3.702 nuovi positivi (0,76%). Ieri 33 decessi (131.688 da febbraio 2020), stabile a 355 il numero di ricoverati nelle terapie intensive, salgono a 2.464 i ricoverati nei reparti (+41). Hanno il Covid in corso 73.668 italiani (-878 nelle ultime 24 ore).



Il direttore del Cnr di Pavia: «Avanti con i vaccini e non abbandoniamo le mascherine per tutto l'inverno nei luoghi chiusi»

Maga: «Virus in calo, ma non è finita»

Sandro Barberis / Pavia Siamo vicini alla fine della pandemia. Una frase che sempre più spesso viene ripetuta negli ultimi giorni. L'hanno detto il premier Mario Draghi e il presidente Sergio Mattarella. Ma anche Anthony Fauci, virologo e consigliere del governo statunitense. «È vero che siamo nella fase calante della pandemia, ma bisogna prestare ancora attenzione - analizza Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia ed esperto di virologia molecolare -. I dati italiani al momento sono tra i migliori, perché abbiamo vaccinato molto e bisogna continuare a farlo». quando finirà l'emergenza Il governo italiano ha fissato per il 31 dicembre la data di fine stato d'emergenza. Dal giorno dopo tutto sarà davvero come prima del virus? «Ovviamente il Covid non guarda le date del calendario, la situazione è in continua mutazione. Sicuramente per evitare recrudescenze, come sta succedendo il altre parti del mondo bisogna prestare ancora attenzione. L'epidemia si è attenuata, ma è ancora in corso - spiega Maga -. Poi non dobbiamo pensare all'Italia e basta. Il mondo è interconnesso, se qui ci sono dati buoni magari altrove la situazione è diversa. Bisogna avere una situazione mondiale uniforme per dichiarare superata la pandemia. Di sicuro comunque la tendenza è in miglioramento a livello globale. Proprio per questo è importante che i paesi avanzati garantiscano anche a quelli più poveri l'arrivo di dosi di vaccino per l'immunizzazione di massa. Meno casi ci sono anche dall'altra parte del mondo, meglio è la situazione per tutti noi. Ovviamente tifo perché il 2022sia definitivamente l'anno del ritorno alla normalità». Secondo Maga l'arma vincente sono i vaccini, ma anche l'uso per alcuni mesi di misure di protezione come le mascherine nei luoghi al chiuso. «Almeno in Italia stiamo tornando quasi alla normalità, tutti i luoghi sono riaperti: facciamo ancora lo sforzo per quest'inverno di tenere le mascherine per evitare che il virus si diffonda» è l'invito del direttore del Cnr di Pavia. il covid esisterà ancora Secondo Maga comunque il virus che ha cambiato il mondo nell'ultimo anno e mezzo, continuerà ad esistere. «L'importanza dei vaccini, che bisogna fare in modo arrivino in tutto il mondo, è che stanno rendendo più debole il virus - sottolinea Maga -. Il Covid continuerà ad esserci, potranno nascere anche nuove varianti: l'importante è continuare ad indebolire il virus. Il modo migliore per farlo è vaccinarsi, impedendo così effetti gravi e la trasmissione del virus stesso». Quindi uno dei dati da tenere d'occhio nei prossimi mesi, come già comunque accade da tempo, è quello delle ospedalizzazioni. «Possiamo accettare di convivere con il virus con dati di ricoverati al minimo, praticamente nessuno morto e numero risibile di nuovi contagi giornalieri» aggiunge il direttore del Cnr di Pavia. il caso Inghilterra In Italia tutto, comprese le discoteche, ha riaperto. Dall'estero invece arrivano notizie di nuove chiusure come in Lettonia e Russia, oppure di contagi e ospedalizzazioni ai livelli di marzo 2021 come nel Regno Unito. Come mai? «Nel Regno Unito ad esempio è stata presa una strada diversa da quella italiana, ovvero da alcuni mesi c'è una sorta di libertà massima senza obbligo di mascherine praticamente ovunque - risponde l'esperto pavese -. Una linea che non andrebbe seguita,

altrimenti rischiamo di trovarci nuovamente di fronte a situazione sanitarie gravi. L'obiettivo comune dev'essere la ripresa e la ripartenza. Non possiamo pensare che un virus scompaia da un giorno all'altro, all'improvviso. Per questo ritorno al discorso iniziale: ovvero andiamo avanti con la campagna vaccinale, che è l'arma più potente, e manteniamo di ancora alcune misure di sicurezza come la mascherina al chiuso fino a quando sarà necessario».--

Il dato

In Lombardia vaccinato il 91% della popolazione

Pavia «Il grande senso civico dei lombardi ha portato sino ad oggi il 91% della popolazione vaccinabile ad aderire alla campagna, con poco meno di 15,5 milioni di dosi somministrate in soli 9 mesi». A dirlo è la vice presidente e assessore regionale al Welfare, Letizia Moratti. «Risultato straordinario che dovrebbe convincere gli ultimi dubbiosi - chiude Moratti -. Così come chi può già prenotare la terza dose». In provincia di Pavia 88,79% di vaccinati tra gli over 16: 419.738 hanno avuto la prima dose, 374.396 anche il richiamo. Dato peggiore in Lombardia: il migliore Monza con il 93,1% --

La Provincia Pavese 21 ottobre 2021

Farmacie, tamponi fuori orario Draghi: sui vaccini primi nell'UE

Niccolò Carratelli /Roma Il timore è che l'effetto Green pass sia finito, o quasi. In Italia da un paio di giorni si fanno più terze che prime dosi. Ormai sono più coloro che si fanno somministrare il «booster» di quelli che si convincono a iniziare il ciclo vaccinale. Dopo essere arrivate fino a 75 mila al giorno, le prime iniezioni sono tornate a essere meno di 50 mila, una soglia superata ormai stabilmente, invece, dalle terze inoculazioni. Da una parte è vero, come ha rivendicato Mario Draghi, che «in Italia la campagna vaccinale procede più spedita della media Ue» e che «dal decreto con l'estensione del Green pass nei luoghi di lavoro le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso dal 16 settembre». Dall'altra parte, però, c'è la sensazione che la maggior parte di chi voleva mettersi in regola l'abbia fatto e così i tempi per raggiungere l'agognata copertura del 90% della popolazione potrebbero allungarsi. Al momento, siamo all'85,8% (46 milioni e 340 mila persone) degli over 12 con almeno una dose ricevuta: per centrare l'obiettivo bisognerebbe coinvolgere altri 2 milioni di italiani. Tamponi no stop Ciò non toglie che il Green pass sia uno strumento ormai rodato, tanto che, a ieri

mattina, erano stati scaricati 103 milioni di certificati: «Gli italiani lo stanno usando massicciamente - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'aula della Camera - rende più sicuri i luoghi dove si utilizza e ha prodotto un effetto incentivante sulla campagna di vaccinazione». Vero, ma ha prodotto un effetto ancora più esplosivo sulla richiesta di tamponi: i rapidi eseguiti ogni giorno (800 mila l'altro ieri) sono più del doppio di quelli che si facevano nel periodo precedente all'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione. Due terzi del totale vengono già garantiti dalle farmacie. Ma ora, con spirito di servizio e spiccato senso degli affari, la Federazione degli ordini dei Farmacisti (Fofi) si è offerta di ampliare ulteriormente le possibilità di fruizione dei test antigenici. La proposta è stata accolta dal commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, che ha chiesto alle Regioni e alle Province autonome di agevolare le farmacie affinché «possano continuare a effettuare i tamponi antigenici rapidi oltre gli orari di servizio e nelle giornate di chiusura» e possano eseguire i tamponi «anche nei casi in cui i soggetti non si siano prenotati». L'adesione sarà su base volontaria, ma il segretario di Federfarma, Roberto Tobia, scommette su un'ottima risposta dei farmacisti, come già avvenuto in Piemonte, dove molti «hanno deciso di restare aperti il sabato e la domenica, mentre farmacie aperte h24 sono presenti a macchia di leopardo nelle Regioni». L'auspicio è che, con l'occasione del tampone, si riesca a convincere qualcuno a fare il grande salto e vaccinarsi. «Credo che arrivare alla copertura del 90% sia obiettivo raggiungibile in poche settimane e sicuramente entro fine anno» è il parere del sottosegretario alla Salute Andrea Costa, convinto che sia «ragionevole guardare al 31 dicembre come limite temporale in cui si può arrivare al 100% delle coperture nei settori che ancora non hanno raggiunto questa percentuale». Possibile, anche se per Draghi è sempre necessario «muoversi con gradualità», basta guardare cosa succede in altri Paesi: «È il presente che ci insegna che questa è la strada giusta - ha spiegato il premier - Il Regno Unito, che aveva portato avanti la campagna di vaccinazione con grande celerità, abbandonata ogni cautela oggi si trova con circa 50 mila contagi giornalieri». L'ex presidente della Banca centrale europea, nel suo intervento di ieri a Montecitorio, ha rispolverato il suo famoso «whatever it takes» per rispondere ai critici del Green pass, dentro e fuori il Parlamento. «Dopo aver avuto 132 mila morti - ha detto - in coscienza bisogna fare tutto il possibile e quello che è necessario». --© RIPRODUZIONE RISERVATA